

N.7
VOL. XLI
OTT 2023

BIBLIOTECHE OGGI

INFORMAZIONE | AGGIORNAMENTO | DIBATTITO

BI
BLIO
TE
CA

INDAGINI

Esperienze di lettura, ecosistemi mediali
e ruolo delle biblioteche

PROGETTARE GLI SPAZI

In Trentino per scoprire nuove biblioteche



Essere biblioteca, fare biblioteche

A Pergine Valsugana e Comano Terme due realizzazioni molto diverse ma che si ispirano agli stessi criteri informativi

MARCO MUSCOGIURI

Alterstudio Partners srl, Milano
 muscogiuri@alterstudiopartners.com
 Professore associato al Politecnico di Milano,
 Dipartimento ABC
 marco.muscogiuri@polimi.it

DOI: 10.3302/0392-8586-202307-036-1

Dodici anni fa, nel 2011, assieme all'allora direttrice dell'Ufficio per il Sistema Bibliotecario Trentino Daniela Dalla Valle e all'allora Presidente dell'AIB Trentino-Alto Adige Paola Brocero, ideammo e organizzammo un convegno, che intitolammo "Essere Biblioteca / Fare biblioteche", che si tenne a Trento il 20 maggio di quell'anno.

Il convegno metteva assieme politici e amministratori trentini, alcuni architetti impegnati nella costruzione di biblioteche e alcuni dei più importanti bibliotecari e biblioteconomi a livello nazionale e internazionale: l'allora direttrice della biblioteca di Helsinki Maija Berndtson, a cui si deve la Oodi (l'attuale biblioteca centrale di Helsinki, oggi una delle più innovative biblioteche al mondo); Sergio Dogliani, principal manager delle Idea Store di Londra; Maria Stella Rasetti, direttrice della Biblioteca "San Giorgio" di Pistoia; Jordy Permanyer, dirigente del Servizio Biblioteche di Barcellona; Anna Galluzzi, funzionaria della Biblioteca del Senato; l'allora direttore del Consorzio Bibliotecario Castelli Romani Diego Cesaroni. Tra gli architetti, oltre al sottoscritto, vi erano Emilio Pizzi, che con Mario Botta stava progettando la nuova biblioteca universitaria di Trento (mai realizzata, e poi sostituita da quella progettata da Renzo Piano nel quartiere "Le Albere") e Christoph Mayr Fingerle, architetto prematuramente scomparso nel 2020, allora impegnato nel progetto del nuovo Polo Bibliotecario di Bolzano, la cui travagliata vicenda è ancora in corso.¹

Parallelamente al convegno, con Alterstudio Partners, realizzammo la mostra "Biblioteche e centri culturali. Nuove piazze urbane", che fu allestita presso la Biblioteca Comunale di Trento, in cui erano illustrati e messi a confronto alcuni tra i più significativi recenti progetti di biblioteche pubbliche italiane ed europee.

Il titolo del Convegno poneva due domande, a cui le varie relazioni, le tavole rotonde e la mostra stessa cercavano di dare alcune possibili risposte: come oggi dovrebbe "essere" una biblioteca e come si dovrebbe "fare" (dal punto dei servizi offerti e degli spazi)?

Essere biblioteca

Rileggendolo oggi, trovo che quanto scritto a presentazione di mostra e convegno sia ancora attuale: "Oggi le biblioteche pubbliche sono al bivio tra la possibilità di rilanciare il proprio ruolo e il rischio di scomparire, soppiantate da altri servizi 'pubblici' dalle finalità commerciali più o meno palesi. Per sopravvivere la biblioteca deve rinnovarsi: diventare un centro culturale integrato di servizi per la cultura, la formazione, l'informazione, la creatività, lo studio, il tempo libero, la socializzazione. Anche in Italia le biblioteche devono puntare sempre di più a diventare i *catalizzatori sociali* per eccellenza delle città e dei territori. [...] L'organizzazione dei servizi, la qualità e la varietà del patrimonio documentario sono condizioni indispensabili, ma possono non essere sufficienti a rendere efficace una biblioteca, soprattutto oggi che è possibile accedere facilmente a un numero sempre maggiore di risorse documentarie. È determinante in tal senso l'architettura dell'edificio, non solo per consentire efficienza e funzionalità dei servizi, ma anche per attrarre nuovi utenti".

Non ero ovviamente il solo a pensarla così, era anzi un pensiero sempre più diffuso nel mondo delle biblioteche e sicuramente condiviso dai relatori di quel convegno.

Negli anni successivi le biblioteche avrebbero infat-

ti aumentato progressivamente il loro ruolo di 'luoghi terzi' di socialità culturale, caratterizzati da una *mixité* funzionale sempre più accentuata, dove la promozione del libro e della lettura, pur restando centrali, sono solo uno dei servizi offerti, in una rosa che si amplia sempre di più. Basti pensare alle biblioteche che sono state costruite nei dieci anni successivi in Europa: il Dokk1 di Aarhus, il Puzzle di Thionville, la Oodi di Helsinki, la LocHal di Tilburg, il Forum di Groningen, la Deichman di Oslo e molte altre.

Ma anche in Italia si assiste allo stesso fenomeno. E non mi riferisco soltanto a casi eccellenti quali il Multiplo di Cavriago (inaugurato nel 2011), il Pertini di Cinisello Balsamo (2012), la San Giorgio di Pistoia o Sala Borsa di Bologna, giusto per citarne alcuni. Penso ai tanti nuovi centri multifunzionali e indipendenti in cui convivono servizi bibliotecari, co-working, laboratori teatrali, corsi di formazione, concerti, attività di socializzazione.² Ma penso soprattutto proprio alle tantissime biblioteche civiche che, con tutti i limiti e gli enormi vincoli imposti da spazi e risorse quasi sempre inadeguati, sono ormai evolute verso un progressivo ampliamento delle funzioni, con offerta di iniziative, attività e servizi socio-culturali sempre più diversificati "volti a rispondere a nuove forme di domanda, per soddisfare bisogni socio-assistenziali, ludici e ricreativi, di formazione informale, di alfabetizzazione tecnologica e digitale, di media literacy".³

È un dato di fatto che oggi le biblioteche pubbliche, anche in Italia, erogano un servizio non più solo *culturale*, ma più ampiamente *sociale*. Si tratta di una visione della biblioteca pubblica per certi versi inedita e spesso ignota a tutti coloro che non ne sono frequentatori abituali (inclusa purtroppo gran parte degli stessi amministratori), ma certificata dalle analisi e dagli studi statistici pubblicati negli ultimi anni,⁴ i cui esiti sono stati ben evidenziati e interpretati dai recenti lavori di Chiara Faggiolani.⁵ Da questi lavori emerge molto bene come la biblioteca pubblica sia potenzialmente produttrice di benessere sociale, incentrata non più soltanto sul libro e sulla lettura, ma anche sull'obiettivo di soddisfare una sempre più ampia gamma di bisogni culturali, sociali e aggregativi. Ecco, dunque, una risposta - sia pur parziale - alla prima domanda posta in quel convegno e in quella mostra, e a cui già allora avevamo iniziato, assieme ai bibliotecari partecipanti, a cercare di dare riscontro.

Fare biblioteche

Sul tema di come "fare" una biblioteca, come progettare gli spazi, l'articolazione funzionale e i servizi, è incentrato da oltre vent'anni gran parte del mio lavoro di architetto. Dunque, quando negli anni immediatamente

successivi mi è capitato di progettare varie biblioteche, le riflessioni maturate in precedenza, tra convegni, articoli e libri, hanno trovato alcune applicazioni pratiche. Due delle biblioteche che abbiamo avuto modo di progettare sono state costruite proprio in Trentino, a Pergine Valsugana e a Comano Terme: due biblioteche molto diverse tra loro, per dimensione, forma e caratteristiche, ma in cui sono stati declinati quei concetti e quei criteri informativi che erano stati oggetto di riflessione negli anni precedenti.

Entrambi i progetti sottostavano a vincoli molto forti, condizionati dal sedime del fabbricato e dall'altezza degli edifici adiacenti. In entrambi i casi si trattava non di un semplice trasloco in una sede più grande, ma di ripensare ruolo, servizi, posizionamento e target, a partire dall'analisi della comunità locale. Dunque, prima di qualsiasi ragionamento progettuale, abbiamo elaborato un programma funzionale, ragionando assieme ai bibliotecari sui servizi, sull'utenza e sugli obiettivi da perseguire. In entrambi i casi si trattava di una biblioteca "di valle", il cui bacino comprendeva gli abitanti dei comuni limitrofi e i turisti che, nei vari periodi dell'anno, sono una presenza significativa.

A Pergine come a Comano l'obiettivo è stato quello di fare della biblioteca un luogo di aggregazione e socialità culturale, con spazi sufficientemente flessibili da poter ospitare molte attività, e - soprattutto - in grado di evolvere col tempo, per accogliere un domani attività e funzioni non previste al momento della progettazione.

In entrambi i casi la Direzione Lavori è stata svolta da professionisti locali e dagli uffici tecnici comunali, con i quali però siamo comunque rimasti in stretto contatto e i quali hanno realizzato il progetto con grande attenzione, cura e passione. A Comano Terme, al contrario di Pergine, ci siamo potuti occupare anche della progettazione degli arredi, che abbiamo dunque potuto sviluppare in piena continuità e coerenza con il progetto architettonico.

Infine, in entrambi i casi la biblioteca ha avuto un grande successo ed è stata sin da subito molto amata e frequentata, grazie anche e soprattutto alla qualità dei servizi offerti, al gran numero di attività e iniziative promosse dalle bibliotecarie e dai bibliotecari in ogni periodo dell'anno.

Criteri informativi di progetto

In entrambi i progetti abbiamo dunque cercato di declinare le medesime *sette parole chiave*, che da oltre vent'anni accompagnano il nostro lavoro.⁶

Prima tra tutti, l'*Accessibilità*, intesa non soltanto come abbattimento delle barriere architettoniche, ma anche come facilità d'uso e di orientamento, nonché come ac-

cessibilità “semantica”, che ha a che fare con la capacità comunicativa dell’edificio e il suo essere comprensibile e attrattivo per tutti.

La seconda è *Visibilità*, che significa varie cose: riconoscibilità nel contesto urbano, con un ingresso ben individuabile; trasparenza e apertura; continuità tra interno ed esterno, per attrarre pubblico; capacità di colpire l’attenzione e l’immaginazione, di diventare un caposaldo urbano, la cui architettura comunichi l’eccezionalità della funzione pubblica che ospita.

La terza parola chiave è *Articolazione*: articolazione degli elementi formali che definiscono l’architettura dell’edificio e delle sue parti, con ambienti di varia forma, altezza, dimensione, illuminazione e atmosfera, tali da creare un’esperienza spaziale mutevole e affascinante, in grado di stimolare nell’utente l’esplorazione, la scoperta e l’immaginazione.

La quinta legge della biblioteconomia di Ranganathan sottolinea come una biblioteca debba essere considerata un organismo in crescita e tra i “dieci comandamenti” di Harry Faulkner-Brown⁷ vi sono l’ampliabilità e la flessibilità. Non sempre è possibile progettare biblioteche ampliabili, soprattutto laddove il lotto è di dimensioni limitate come a Pergine Valsugana e, ancora di più, a Comano Terme: in questi casi si può solo stabilire il punto di equilibrio nella crescita delle raccolte, oltre il quale scarti e acquisizioni devono pareggiarsi. Se però l’ampliabilità non sempre è possibile, la flessibilità è sempre indispensabile, tanto più per un luogo sottoposto a così rapidi mutamenti come la biblioteca. Questo ci porta a identificare come quarto concetto chiave quello di *Evoluzione*, intesa come capacità e disponibilità al mutamento in risposta al modificarsi delle condizioni di contorno, delle istanze culturali e informative dei suoi utenti, delle esigenze del servizio e dello sviluppo tecnologico, ma anche come disponibilità a diverse interpretazioni, in funzione delle aspettative e dei desideri di coloro che usano quegli spazi. A tal fine, sia a Pergine sia a Comano, sono stati progettati ampi open-space, concentrando la maggior parte del patrimonio librario in pareti attrezzate a scaffale aperto, in modo da consentire la massima flessibilità degli ambienti, i quali, essendo dotati di scaffali bassi su ruote, sono facilmente riconfigurabili per ospitare svariate attività, anche nel corso della giornata o della settimana. Un altro criterio informatore è quello della *Sostenibilità*, che qui vogliamo intendere in senso ampio, sia ecologico sia economico: dal costo di costruzione ai costi di gestione e manutenzione, dalla progettazione dell’involucro edilizio a quella degli impianti. Nel caso delle due biblioteche trentine, quella di Pergine Valsugana è costata circa 3.500.000 € per 2.600 mq (esclusa iva e arredi); è in classe energetica A+ e consuma soltanto

4,29 kWh/mq. La biblioteca di Comano Terme è costata 1.350.000 € per 850 mq (esclusa iva e arredi), ed è anch’essa in classe A+. Entrambi gli edifici hanno un involucro (diverso per materiali, finiture e colori) a elevata capacità coibente e vetrate ad alta prestazione energetica, con vetri bassoemissivi e frangisole, con impianti a pompa di calore a recupero totale, impianto fotovoltaico e illuminazione a risparmio energetico.

La sesta parola chiave è *Molteplicità*: molteplicità delle funzioni e dei servizi offerti, dei pubblici, dei documenti e dei loro formati e supporti, degli strumenti di informazione, delle occasioni di incontro e di socializzazione, delle opportunità di crescita culturale; dunque anche molteplicità degli ambienti, degli arredi e degli spazi, differenti tra loro.

L’ultima, ma forse più importante, parola chiave è *Benessere*, perché una biblioteca deve essere confortevole, non solo in termini di comfort termo-igrometrico (che non di rado presenta problemi, soprattutto nella calibrazione degli impianti di climatizzazione), e di comfort acustico e luminoso, ma anche nel senso più ampio del termine. La biblioteca deve essere un luogo dove sia piacevole recarsi e intrattenersi, e deve soddisfare esigenze e utenti molto diversi tra loro: essere dunque al contempo familiare e sorprendente, aperta e accogliente, intima e socializzante. L’unico modo per garantire lunga vita alle biblioteche, nonostante internet e i social media, nonostante sia oggi facile reperire libri, musica e film, nonostante la disponibilità di altri luoghi dove studiare o incontrarsi, è quello di essere “un bel posto dove andare”, un “luogo terzo” aperto, accogliente, sicuro, neutrale, dove le persone si sentano come a casa.

La Biblioteca di Pergine Valsugana e Valle del Fersina

Pergine Valsugana è un comune di circa 21.500 abitanti (il terzo dopo Trento e Rovereto), sede della Comunità di Valle Alta Valsugana e Bersntol. La biblioteca è stata istituita nel 1964, e fino al 2022 è stata ospitata nell’edificio dell’ex macello comunale, uno stabile della fine del XV secolo in piazza Serra, dove occupava il primo e secondo piano, per un totale di circa 600 mq.

Per la nuova sede della biblioteca, l’Amministrazione Comunale, dopo aver – opportunamente! – scartato l’ipotesi di riuso di un palazzo storico, decise nel 2010 di acquisire l’area adiacente al nuovo Teatro Comunale (inaugurato nel 2013) per realizzare un vero e proprio polo culturale a ridosso del centro storico, tra piazza Garibaldi e l’Orto Fontanari, vasto appezzamento coltivato a vigneti.

Quando nel 2013 Alterstudio Partners fu incaricata della



Biblioteca di Pergine Valsugana e Valle del Fersina - Continuità tra esterno e interno, trasparenza e visibilità

progettazione del nuovo edificio, iniziammo dall'elaborazione del programma funzionale, a partire dalle indicazioni biblioteconomiche dell'allora direttore Mariano Pezzè. Come già illustrato, l'obiettivo condiviso con i bibliotecari e con l'Amministrazione non era il semplice trasloco in una sede più ampia, ma un ripensamento complessivo del ruolo, della missione e del servizio bibliotecario.

L'area era interessante in quanto, una volta demolito un vecchio edificio preesistente (ex Cinema), si poteva immaginare qualcosa di completamente nuovo. Vi erano però non pochi vincoli: il sedime su cui si sarebbe costruito; la necessità di allinearsi con l'altezza del teatro contiguo; la presenza di un edificio residenziale nel lotto adiacente; il fatto che uno dei lati maggiori del lotto, in aderenza al teatro, risultava completamente cieco; l'esigenza di collocare l'Archivio Storico a un piano non interrato.

A questo si aggiungevano alcune necessità che ritenevamo importanti: conciliare la richiesta di esporre il maggior numero possibile di libri a scaffale aperto con l'obiettivo di lasciare liberi e flessibili gli spazi interni; garantire la massima apertura e trasparenza verso la piazza, favorendo la continuità tra interno ed esterno, aprendo sul lato opposto la vista verso il paesaggio; illuminare gli spazi al piano interrato per utilizzare una maggiore superficie; realizzare una sala studio indipendente; avere una sezione bambini e ragazzi di grandi dimensioni; infine, realizzare un edificio in grado di misurarsi con la mole del teatro adiacente, distaccan-



Biblioteca di Pergine Valsugana e Valle del Fersina - La gradonata usata per attività collettive e conferenze



Biblioteca di Pergine Valsugana e Valle del Fersina -
La galleria a tutt'altezza con i ballatoi a scaffale aperto

dosi da esso dal punto di vista architettonico, estetico e materico, per consentire una più efficace visibilità e riconoscibilità delle due diverse strutture, ma al contempo perseguendo una composizione organica e coerente del fronte su strada.

Il progetto architettonico cerca di rispondere a tutto questo, realizzando un edificio con una propria forte identità architettonica, grazie a specifiche scelte cromatiche e materiche, al disegno dei prospetti e alla composizione dei vuoti e dei pieni della facciata: un grande volume policromo, aperto verso la piazza e verso il paesaggio, sospeso su una fascia vetrata che accentua la continuità tra la piazza e l'atrio, esaltandone la visibilità. Tra la biblioteca e il teatro aggetta il vano delle scale di sicurezza, accentuando il distacco tra i due e segnalando la biblioteca con un'insegna ben visibile anche lateralmente (opera dell'artista Giuliano Cinquina).⁸ I colori delle facciate, rivestite in pannelli di fibrocemento, declinano quattro diverse sfumature di blue/grey, selezionate in quanto si distaccano dalla cromia degli edifici circostanti, ma al contempo intessono un dialogo con i colori del paesaggio e del cielo nella mutevolezza delle stagioni.

Per poter esporre la gran parte del patrimonio librario e al contempo risolvere il problema del lato cieco lungo 33 metri, confinante con il teatro, è stata realizzata una grande parete di libri, alta 15 m (dal piano interrato al secondo piano), con ballatoi sovrapposti, affacciata su una galleria longitudinale. In tal modo il progetto richiama e reinterpreta in chiave contemporanea la tipologia a "wall system" delle biblioteche storiche, pensando anche alla Peabody Library di Baltimora e ad alcune recenti realizzazioni nord-europee, come quelle di Stoccarda, Delft e Birmingham. Questa soluzione, integrando architettura e arredo, valorizza al massimo il patrimonio librario (47.000 volumi), ma senza saturare gli ambienti della biblioteca che restano open-space estremamente flessibili, attrezzati con scaffali su ruote ed espositori mobili.

La galleria illuminata dall'alto, attraversando longitudinalmente l'edificio, separa e unisce la parete di libri dai vari piani, rendendo leggibile l'articolazione interna. In aggiunta, oltre a consentire l'accesso di luce naturale in zone che altrimenti ne resterebbero prive, la galleria concorre a creare un interessante effetto spaziale, laddove alla marcata orizzontalità dei vari livelli corrisponde la verticalità del vuoto a tutt'altezza, enfatizzata dal fatto di svilupparsi dal piano interrato fino alla copertura.

Al piano terra vi è il Settore di Ingresso (con le Novità, Informazioni e Prestito, Riviste e Giornali, Proposte tematiche, l'area Giovani Adulti, la sezione Guide Turistiche ed Escursionismo) e un'ampia Sala Studio, autonoma e aperta dalle 8 alle 23.

Il piano terra si affaccia sull'interrato in uno spazio a tripla altezza dove, ai piedi di una grande vetrata, vi è una gradonata utilizzata come area informale per il relax, per incontri, gruppi di lettura, conferenze e proiezioni.

Ricordo che qui avevo inizialmente proposto di installare anche una parete da arrampicata, ma eventuali problemi di sicurezza scoraggiarono l'Amministrazione dal portare avanti questa ipotesi. Resta però uno spazio molto singolare, per la sua altezza, la sua ampiezza, la sua conformazione e la sua flessibilità, che consente di allestire eventi e ospitare un pubblico più numeroso. Al piano interrato si trova la Saggistica (esposta in parte per aree tematiche in parte mediante la CDD semplificata), l'area ristoro, l'area video, un'altra sala studio e un deposito.

Il piano primo è dedicato a Bambini e Ragazzi, con aree per il gioco, la lettura, il relax e lo studio, articolate per fasce d'età, e con due sale per attività laboratoriali e ludico-didattiche. Questo piano si affaccia su quelli sottostanti e sulla galleria mediante grandi vetrate acustiche. Spazi, arredi e illuminazione differiscono dagli altri piani, con alcune particolari soluzioni progettate per i piccolissimi, che hanno la loro "tana" ricavata nel piccolo volume con la finestrella che compare al centro della facciata principale. La grande parete di libri si sviluppa dal piano interrato al



Biblioteca di Pergine Valsugana e Valle del Fersina - Area piccolissimi



Biblioteca di Pergine Valsugana e Valle del Fersina - Un angolo per la lettura, la conversazione e il relax

secondo piano, su cinque livelli, con ballatoi sfalsati rispetto ai piani della biblioteca (tranne il piano interrato e il piano primo). I ballatoi sono serviti da scale sovrapposte e collegati ai vari piani e all'ascensore da ponti aerei. Qui è collocata tutta la Narrativa (inclusa quella per i ragazzi, sul ballatoio in corrispondenza del primo piano) e la documentazione locale della Sezione Trentina, Perginese e Mòchena, sul ballatoio superiore. Al piano secondo vi sono altri spazi di lettura e studio a scaffale aperto, gli uffici, l'Archivio Storico e il Fondo Crivelli.

La biblioteca di Pergine Valsugana, inaugurata nell'ottobre del 2022 e oggi sotto la direzione di Giuliana Campestrin, non ha deluso le aspettative: gli indici di servizio continuano a crescere, grazie anche alle tante iniziative, laboratori, gruppi di lettura, incontri, "sportelli" di supporto per lo studio, etc. che vengono organizzati durante tutto l'anno; l'indice di impatto si attesta oggi intorno al 21%; il numero dei prestiti nel periodo gennaio-agosto del 2023 risulta aumentato dell'80% rispetto all'anno precedente, nella vecchia sede; la biblioteca conta oggi oltre 2.000 accessi settimanali (circa 350 al giorno), di cui circa 800 di ragazze e ragazzi.

BIBLIOTECA DI PERGINE VALSUGANA E VALLE DEL FERSINA

Superficie: **2.600 mq**

Patrimonio: **47.000 volumi**

Programma funzionale, progetto architettonico: **Alterstudio partners srl, Milano**

Progetto delle strutture: **Studio Cattani, Trento**

Progetto degli impianti: **VNG Ingegneria, Trento**

Progetto esecutivo, Direzione Lavori: **Uff. Tecnico del Comune di Pergine Valsugana (Dirigente Ing. Luca Paoli)**

Progetto degli arredi: **arch. Gianluca Perottoni**

Progetto della Grafica e della comunicazione visiva: **Giancarlo Stefanati e Bruno Prosser**

Fornitura Arredi: **GAM Gonzaga Arredi**

Foto: © **Alterstudio Partners**

La Biblioteca di Valle delle Giudicarie Esteriori

Comano Terme è un comune sparso di meno di 3.000 abitanti, localizzato nell'area delle Giudicarie e nato nel 2009 dall'unione dei due comuni di Bleggio Inferiore e Lomaso. Il capoluogo è nella frazione di Ponte Arche, caratterizzata dalla presenza di strutture termali molto famose che attraggono anche un gran numero di turisti. La Biblioteca delle Giudicarie Esteriori serve un territorio di cinque comuni consorziati, con un bacino di utenza di 8.400 residenti. Nel 2014 il comune, che già da tempo aveva la necessità di trasferirla dal piano terra del municipio a una sede più idonea, chiuse un accordo con dei privati per la cessione gratuita dell'ala nord della ex Manifattura Tabacchi, la "Màsera", che si intendeva recuperare e destinare a funzioni commerciali, residenziali e ricettive.

Il complesso della Màsera, costruito negli anni Trenta per la lavorazione del tabacco, dagli anni Settanta era rimasto in gran parte inutilizzato, salvo il piano terra dell'ala sud, riconvertito a supermercato nei primi anni 2000. Nell'accordo pubblico-privato veniva ceduto l'ex essiccatoio, destinato alla demolizione per essere sostituito da un volume di pari dimensioni destinato a biblioteca, e si prevedeva di realizzare una piazza sopraelevata rispetto alla strada (accessibile mediante gradinata e rampe), su cui si



Biblioteca di Valle delle Giudicarie Esteriori - Trasparenza e visibilità del nuovo edificio, rivestito in rame brunito, in dialogo con la vecchia Màsera

sarebbero affacciati l'ingresso della biblioteca e le attività commerciali, con sottostante autorimessa. Grazie alla sua localizzazione, alla sua imponente e articolata volumetria e alla sua presenza consolidata nella storia della Valle, il complesso della Màsera ben si prestava a diventare un nuovo "condensatore" urbano in grado di fungere da catalizzatore sociale a scala territoriale, integrando attività commerciali e funzioni culturali pubbliche.

Avuto nel 2014 l'incarico per la progettazione architettonica della biblioteca, Alterstudio Partners ebbe poco tempo dopo anche l'incarico da parte dei proprietari della Màsera per la progettazione e per la riqualificazione dell'intero complesso e della piazza centrale, il che avrebbe consentito una maggiore coerenza complessiva.⁹

Anche nel caso di Comano Terme, prima ancora di sviluppare una soluzione architettonica, è stato elaborato un programma funzionale, cercando di rispondere al meglio alle richieste del servizio bibliotecario gestito dal diret-

tore di allora, Aldo Collizzolli. I requisiti definiti dal programma funzionale hanno poi trovato una sintesi nel progetto architettonico, anch'esso, più ancora che a Pergine, fortemente vincolato per sedime, dimensioni e altezza.

Il progetto ha conferito alla nuova biblioteca una propria forte identità e visibilità, in grado di misurarsi con la volumetria imponente della Maserà, ma realizzando una composizione complessiva coerente e declinando con linguaggio contemporaneo la tradizionale tipologia della copertura a doppia falda. Il volume edilizio è rivestito in doghe orizzontali di rame brunito, che ricopre facciate e copertura senza soluzione di continuità, conferendo uniformità materica e geometrica al fabbricato e accentuandone la stereometria. Il disegno delle facciate, che alternano grandi vetrate trasparenti ad ampie campiture piene, conferisce all'edificio una decisa connotazione architettonica e riconoscibilità, garantita anche dalle insegne sui fronti verso la strada e verso la piazza.¹⁰

L'edificio, di 850 mq di superficie lorda, si articola su tre piani, con l'ingresso posto al piano intermedio, in continuità con la piazza sopraelevata. A questo livello si trovano i servizi di accoglienza, le Novità, alcune postazioni pc, la sezione Cinema e tutta la Narrativa. Questo piano si affaccia su quello sottostante con un vuoto a tutta altezza posto sul fronte strada, dove è collocato anche un ascensore vetrato. Una scala longitudinale corre lungo la facciata, vetrata sulla piazza, collegando i tre livelli.

Al piano interrato si trova l'area ristoro con Riviste e Giornali e la Saggistica, in un open-space molto flessibile e in grado di ospitare eventi, incontri, gruppi di lettura, presentazioni di libri, etc. Al piano interrato si trova anche la sala studio, con entrata autonoma e servizi igienici. La Saggistica continua al piano superiore, dove sono alcune sezioni tematiche (Arti, Sport, Tempo Libero, Viaggi, Storia Locale). A questo piano vi è la

sezione Bambini e Ragazzi, con una Gaming Zone e lo specialissimo "Nido dei Piccoli".

A Comano tutto il patrimonio librario è dotato di Rf-Id, con postazioni di autoprestito. Anche a Comano tutti gli spazi sono flessibili, con scaffali bassi su ruote e la maggior parte del patrimonio librario esposto in una parete attrezzata che, in questo caso, costituisce la spina centrale dell'edificio e si sviluppa sui tre piani, costeggiando lo scalone longitudinale. La lunga scala e i vari affacci tra un piano e l'altro non soltanto hanno una valenza estetica, atta a conferire agli spazi interni maggiore piacevolezza e luminosità, ma servono anche a invogliare l'utente a esplorare tutto l'edificio. Arricchiscono gli spazi interni le poetiche e oniriche illustrazioni realizzate dall'illustratrice Elisabetta Bianchi, installate su alcuni muri e alcune vetrate.

Nella biblioteca di Comano Terme così come in quella



Biblioteca di Valle delle Giudicarie Esteriori -
La scala longitudinale che costeggia la vetrata sulla piazza



Biblioteca di Valle delle Giudicarie Esteriori -
Il "nido dei piccoli"

di Pergine, è stata posta massima attenzione alla progettazione dell'illuminazione (naturale e artificiale) e dell'ambiente sonoro, cercando di creare una diversa atmosfera a seconda degli ambienti, utilizzando lampade e sistemi di illuminazione che caratterizzassero in modo differente ciascuno spazio, e utilizzando rivestimenti in cartongesso fonoassorbente che coniugassero performance acustiche e alta qualità estetica.

Anche a Comano, con la nuova biblioteca, inaugurata nel 2019 e oggi sotto la direzione di Sonia Spallino, sono arrivati nuovi utenti (l'indice di impatto prima della Pandemia aveva superato il 30%), nuove attività e un significativo aumento dei prestiti (circa il 40% in più).



Biblioteca di Valle delle Giudicarie Esteriori -
L'area ristoro con riviste e giornali



Biblioteca di Valle delle Giudicarie Esteriori -
Il settore di ingresso

BIBLIOTECA DI VALLE DELLE GIUDICARIE ESTERIORI

SLP: ca. 850 mq

Patrimonio: ca. 28.000 volumi a scaffale aperto

Progetto funzionale e architettonico: **Alterstudio Partners, Milano**

Progetto degli arredi: **Alterstudio Partners, Milano**

Progetto della Grafica e della comunicazione visiva:
Alterstudio Partners, Milano

Coordinamento del progetto e Direzione Lavori: **Uff. Tecnico del Comune di Comano Terme (Dirigente Ing. Massimo Bonenti)**

Progetto delle strutture: **Ing. Martino Bridi**

Progetto degli impianti elettrici e speciali: **p. ind. Nicola Maffei**

Progetto degli impianti meccanici: **Ing. Marco Pedretti**

Illustrazioni e grafiche decorative: **Elisabetta Bianchi**

Fornitura arredi: **Promal srl**

Foto: © **Simone Ronzio**

NOTE

¹ Christoph Mayr Fingerle aveva vinto un concorso nel 2006 per la realizzazione del nuovo polo bibliotecario, che comprende la Biblioteca provinciale "Dr. F. Teßmann", la Biblioteca civica "C. Battisti" e la Biblioteca provinciale italiana "Claudia Augusta". A seguito però delle proteste della comunità locale, affezionata al vecchio edificio scolastico "Pascoli", sul cui sedime si sarebbe dovuto costruire il nuovo polo, il progetto è stato successivamente modificato per consentire il mantenimento della facciata dell'ex scuola. In seguito, la Provincia ha deciso di procedere con un appalto integrato che, prevedendo anche la progettazione, ha portato all'uscita di Mayr Fingerle dal progetto. L'appalto è stato vinto nel 2017 da Condotte Spa di Roma, che ha sviluppato un nuovo progetto, a partire dal concept di Mayr Fingerle mantenendo sia la facciata sia parte della struttura pre-esistente. A seguito della revoca dell'aggiudicazione a Condotte Spa, è stata incaricata a fine luglio 2023 CMB di Carpi che dovrebbe iniziare i lavori nel 2024.

² Si veda, *Spazi del possibile. I nuovi luoghi della cultura e le op-*

portunità della rigenerazione, a cura di Roberta Franceschini, Milano, Franco Angeli, 2021

³ Fabrizio Maria Arosio, Alessandra Federici, *Il profilo delle biblioteche attraverso i dati. Piattaforme d'informazione e socialità*, in *Le biblioteche nel sistema del benessere*, a cura di Chiara Faggiolani, Editrice Bibliografica, Milano, 2022, p. 73

⁴ Si fa riferimento alle indagini elaborate dall'ISTAT sulle biblioteche dal 2020 in poi e all'indagine "La biblioteca per te" promossa da Rete delle Reti, AIB e Biblab-Laboratorio di Biblioteconomia Sociale nel 2020 e i cui risultati sono riportati in Chiara Faggiolani, *Biblioteca casa delle opportunità: cultura, relazioni, benessere*, Roma, Sapienza Università Editrice, 2021.

⁵ Si rimanda, in particolare modo, al volume curato da Chiara Faggiolani *Le biblioteche nel sistema del benessere*, cit.

⁶ Per un maggiore approfondimento a riguardo si rimanda ai volumi, oggi reperibili anche in pdf: Marco Muscogiuri, *Architettura della Biblioteca*, Milano, Edizioni Sylvestre Bonnard,

2004, e Marco Muscogiuri, *Biblioteche, architettura e progetto*, Sant'Arcangelo di Romagna, Edizioni Maggioli, 2009.

⁷ Sono i dieci requisiti che l'architetto inglese aveva indicato come fondamentali per una biblioteca, in occasione dell'IFLA Library Building Seminar tenuto a Brema nel 1977. Già nel 1911 James Bertram, della Carnegie Foundation, affermava questi requisiti nel pamphlet *Notes on the Erection of Library Buildings*, vere e proprie linee guida per la progettazione e la costruzione delle Carnegie Libraries.

⁸ Per i disegni di progetto e altre foto si rimanda al sito www.alterstudiopartners.com.

⁹ Questo però poi si è concretizzato solo in parte, in quanto il successivo intervento sulla Maserà si è abbastanza discostato dal nostro progetto.

¹⁰ Per i disegni di progetto e altre foto si rimanda al sito www.alterstudiopartners.com.



ABSTRACT

What should a library "be" today and how should it "be done" (from the point of view of the services and the spaces)? From these questions arise some considerations on the mission and characteristics that a public library should have today, and which were the criteria that inspired the projects of the new libraries of Pergine Valsugana and Comano Terme, two municipalities near Trento.